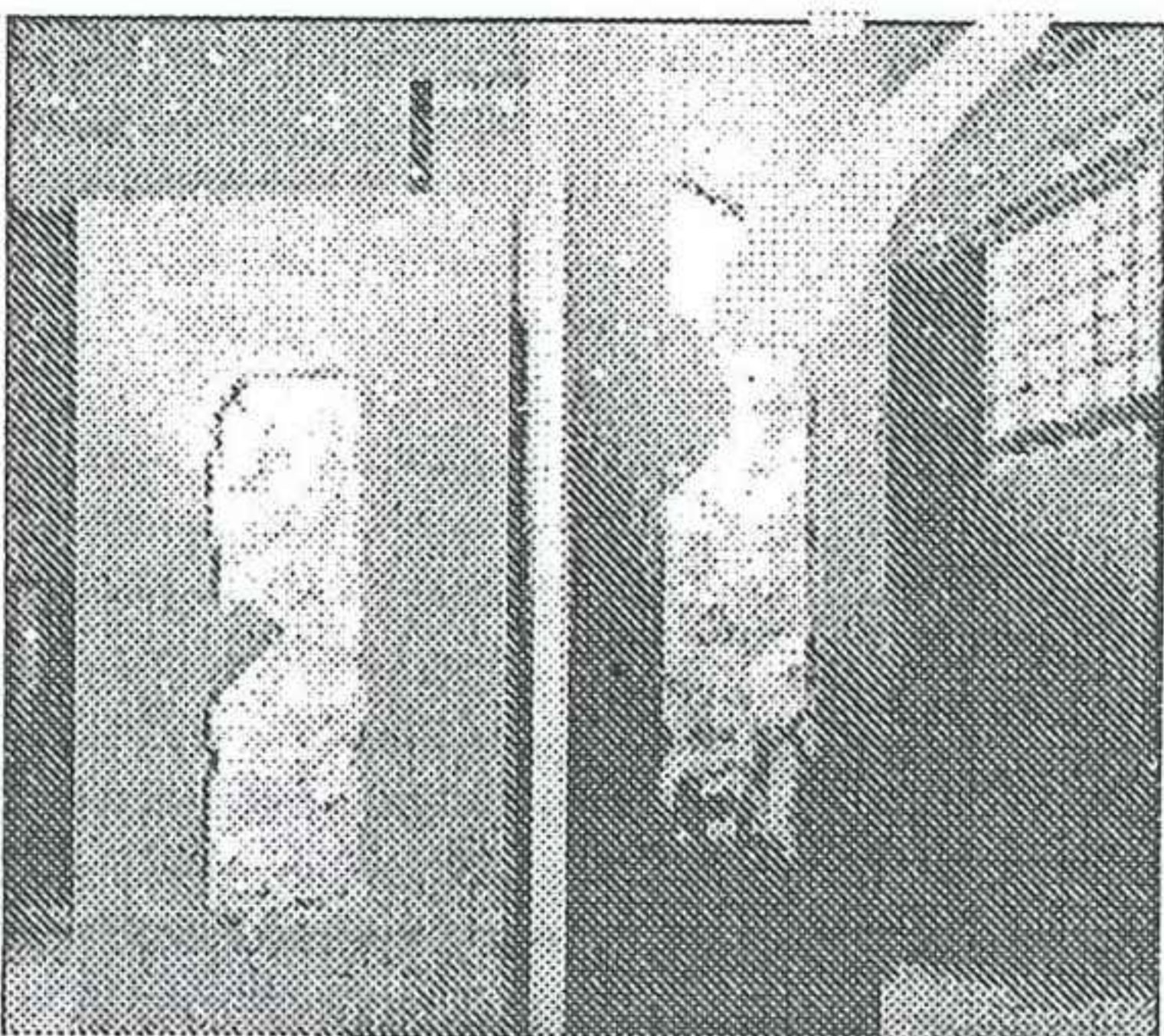


23 MAGGIO
2010



ARTE

L'uomo e la storia secondo Maria Cristina Carlini. Le sue sculture in mostra (fino ad agosto) in due campus universitari del Colorado

Un mito tutto d'acciaio

di Enrico Giustacchini

LE SCULTURE monumentali di Maria Cristina Carlini arrivano negli Stati Uniti, e per la precisione in Colorado, con la mostra "Works in Passage", che coinvolge i parchi del Rocky Mountain College of Art & Design e dell'Auraria Campus, importanti complessi universitari di Denver. La rassegna si estende poi in altre sedi, la Philip J. Steele Gallery e la Emmanuel Gallery, situate all'interno dei due centri di studio.

Il corpus selezionato da Cortney Stell, curatrice delle mostre, raccoglie oltre trenta opere: spiccano tra di esse sette significative sculture monumentali, di cui tre inedite, eseguite per l'occasione. La rassegna è ideata, promossa e organizzata dall'Inac, Istituto Nazionale d'Arte Contemporanea, con il contributo del Rocky Mountain College of Art & Design, il patrocinio della città di Denver e la collaborazione del Centro Italiano per le Arti e la Cultura.

I vasti spazi esterni dei due campus universitari diventano la sede ideale delle sette imponenti sculture. Una particolare attenzione meritano le tre opere inedite.

"Icaro", 280x250x130 cm, richiama nel nome e nella forma il celebre personaggio mitologico: a differenza del protagonista del racconto greco che realizzò le sue ali in cera, Maria Cristina Carlini ne plasma un paio in acciaio corten senza rinunciare alla loro leggerezza.

Come osserva Cortney Stell, «a causa della sua natura astratta, l'opera non è un'illustrazione pedissequa del mito; è investita, invece, dell'interpretazione personale dell'artista. Carlini connette al mito l'esperienza dell'uomo nella storia. I materiali e la composizione suggeriscono, sia pur indirettamente, la forma umana.

La vicenda di Icaro - continua la curatrice della mostra - è assai frequente nell'arte: Frederick Leighton e Joseph-Marie Vien ne sono

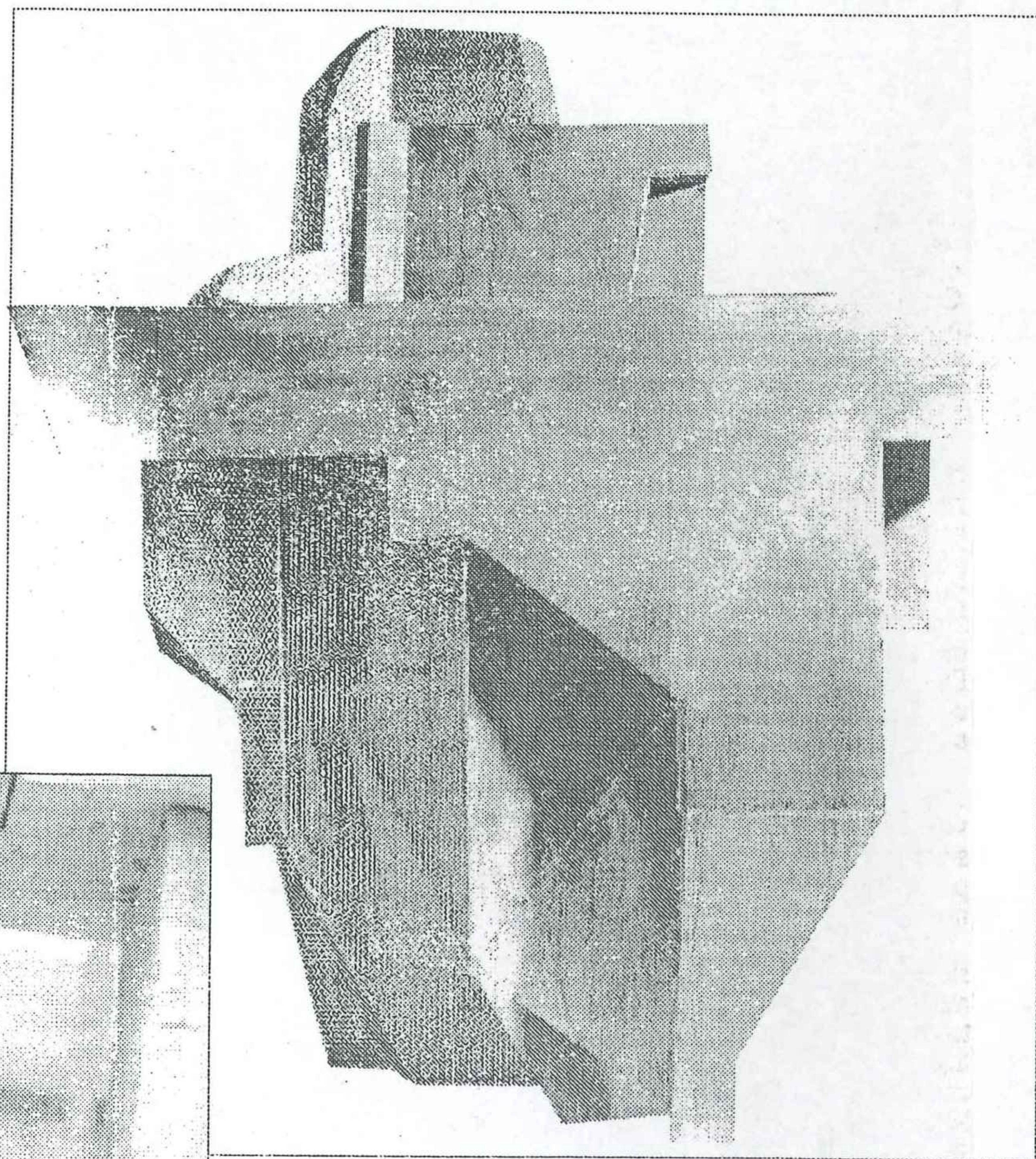
due esempi. Nei lavori con questo soggetto, è la caduta del protagonista ad assumere un ruolo centrale, non la fase preliminare della costruzione delle ali. La scultura di Maria Cristina Carlini, invece, si distacca dalla tradizione; "Icaro" viene raffigurato in modo dinamico. Le ali spiegate ed il torso esprimono solidità nella loro disposizione cruciforme. Nelle mani dell'artista, il corten si fa strumento di un dialogo tra leggerezza e peso, movimento e stabilità. È l'aspirazione alla libertà di Icaro sembra prevalere sulla tragicità dell'atto finale».

"Granvia", delle dimensioni di 200x150x100 cm, anch'essa interamente



te d'acciaio corten, si presenta come uno splendido alternarsi di volumi che si sviluppano lungo linee ortogonali e oblique in un continuo alternarsi di pieni, di vuoti e, sorprendentemente, di trasparenze.

"Isole", infine, è stata realizzata con gi-



gantesche tavole in acciaio corten (300x150x20 cm) che racchiudono al loro interno isole - da cui il titolo - in creta.

«Quest'opera - annota Cortney Stell - richiama alla mente certa scultura monumentale americana, quella di Richard Serra o di Mark Di Suvero. Carlini, al pari di Serra e Di Suvero, ottiene grandi idee utilizzando materiali industriali. I lavori ad ampia scala permettono al visitatore di raffrontare la propria fisicità con lo spazio. Avviene così con "Isole", che in uno spazio reale pone in relazione l'osservatore non solo con l'opera ma, per l'appunto, con il proprio corpo.

"Isole" esprime il paradosso di quanto comunicativo possa essere l'isolamento. Un materiale non può essere isolato se non tramite

l'uso di altra materia (in questo caso, l'acciaio e la creta). «Carlini - aggiunge il critico - ricorre al mezzo espressivo per provocare contrasti ed accesi dibattiti riguardanti il processo creativo, in un continuo esercizio volto a conquistare la padronanza assoluta dei materiali, alla stregua di un direttore d'orchestra».

Alla Philip J. Steele Gallery si ammirano invece le opere su tela di recentissima produzione e i bozzetti: oltre a quelli in bronzo e in creta, si distinguono alcuni inediti come "Foglia", eseguito in foglia d'oro, "Sciara", in grès, e "Granvia", in ossido di ferro.

Di natura più narrativa le gigantografie esposte negli spazi della Emmanuel Gallery, che raccontano la storia artistica di Maria Cristina Carlini attraverso le installazioni monumentali che l'hanno vista protagonista nelle maggiori città europee (Parigi, Madrid, Roma, Milano), ma anche in Cina. Alle grandi fotografie si affiancano alcuni bozzetti.

Completa la mostra un catalogo bilingue, in italiano e inglese, edito da Verso l'Arte, con testi di Cortney Stell e Anselmo Villata.

["Maria Cristina Carlini. Works in Passage", Denver, sedi varie (Rocky Mountain College of Art & Design, Auraria Campus, Philip J. Steele Gallery, Emmanuel Gallery), dal 27 maggio al 13 agosto. Catalogo Verso l'Arte edizioni.

Info: www.rmcd.edu

[Per ulteriori approfondimenti:

www.stilearte.it

© America Oggi & Stile]

Nelle foto, la scultrice Maria Cristina Carlini al lavoro e due delle sue opere esposte in Colorado: "Icaro" e (accanto al titolo) "Isole"